ANNO I - N. 4

ROMA 15 - V - 46

Polonia d'oggi

BOLLETTINO DI NOTIZIE E VARIETÀ

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

PER L'INAUGURAZIONE DEL RISORTO "TEATR POLSKI", CHE HA AVUTO LUOGO NEL GENNAIO DI QUEST'ANNO, È STATA RAPPRESENTATA "LILLA WENEDA" DI SLOWACKI

SOMMARIO

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nei giorni 26, 27 e 28 aprile hanno avuto luogo i lavori della decima sessione del Consiglio Nazionale dello Stato, durante i quali il Premier, Osobka-Morawski, ha fatto un'ampia relazione sull'attività del governo e ha presentato il progetto di legge riguardante il referendum popolare.

" Il governo - ha detto il Premier - realizza la parità di diritti per tutti i cittadini, senza differenza di razza, di nazionalità e di confessione. Tuttavia esso non ostacolerà l'emigrazione di quegli Ebrei, che vogliono lasciare la Polonia. Un grosso ostacolo che troviamo sulla strada della ricostruzione è costituito dalla difficile situazione degli approvvigionamenti. Per questa ragione i relativi problemi devono essere considerati tra quelli di maggiore importanza. Dobbiamo deplorare che i piani di rifornimento dell'UNRRA abbiano subito una limitazione".

Illustrando dettagliatamente i lavori del Governo, il Premier ha parlato a lungo dei problemi riguardanti l'esercito. "In questo settore - egli ha detto - realizziamo il principio dello sviluppo delle forze armate, indispensabile per lo Stato, con quello che impone di non gravare col peso del bilancio militare l'insieme dell'economia statale.

"La smobilitazione dei reparti polacchi che si trovano all'estero - ha proseguito il Premier - ha assunto un aspetto più grave. NON MANCANO INFATTI COLORO CHE NEL MONDO DESIDERANO SPECULARE SUL SANGUE DEL SOLDATO POLACCO. Per questa ragione il ritorno di quelle forze armate avviene molto lentamente, ed essi tornano persino senza quelle armi con le quali hanno combattuto su tutti i fronti. ANCORA UNA VOLTA INVITO TUTTI I POLACCHI ONESTI A TORNARE AL PIU' PRESTO IN PATRIA. TUTTI QUELLI CHE SONO TORNATI POSSONO SFRUTTARE IN PIENO LE POSSIBILITA' DI UN LAVORO FECONDO E CREATIVO. MOLTI DI ESSI OCCUPANO IMPORTANTI POSTI NELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO. CON PARTICOLARE CORDIALITA' SALUTIAMO IL RITORNO DEGLI EROICI SOLDATI, DEGLI AVIATORI E DEI MARINAI CHE COMBATTERONO SUI FRONTI OCCIDENTALI, E CHE COMPIENDO COME GLI ALTRI LORO DOVERE, HANNO COPERTO DI GLORIA IL NOME DELLA POLONIA. ANCORA UNA VOLTA IO MI RIVOLGO A QUESTI SOLDATI: NON CREDIATE A COLORO CHE CALUNNIANO LA POLONIA DEMOCRATICA. CHI NON TORNA NEL PROPRIO PAESE CHIUDE PER SEMPRE LA STRADA CHE LO CONDURREBBE IN PATRIA E SI CONDANNA A UNA VITA ERRANTE E SENZA SPERANZA".

./.

Passando all'esame della questione elettorale, il Premier ha dichiarato: "Vogliamo ardentemente che la volontà della Nazione si manifesti attraverso le elezioni per la nuova Dieta, elezioni che saranno universali, segrete, dirette e proporzionali - e a cui parteciperanno tutti i partiti democratici polacchi.

"In questa nostra aspirazione SIAMO COMPLETAMENTE D'ACCORDO CON LE DELIBERAZIONI DI JALTA E DI POSTDAM. LE ELEZIONI AVRANNO LUOGO IN AUTUNNO E IL REFERENDUM, CHE AVRA' LUOGO NEL MESE DI GIUGNO, NE SARA' LA PARTE PRELIMINARE. E' stato proposto un unico blocco elettorale, per evitare l'acuirsi delle lotte politiche e per facilitare nello stesso tempo il consolidamento di tutte le forze democratiche. Quando si dissiperà la pesante atmosfera che ci ha lasciato la guerra nessuno di noi persisterà nel mantenimento di una unica lista elettorale."

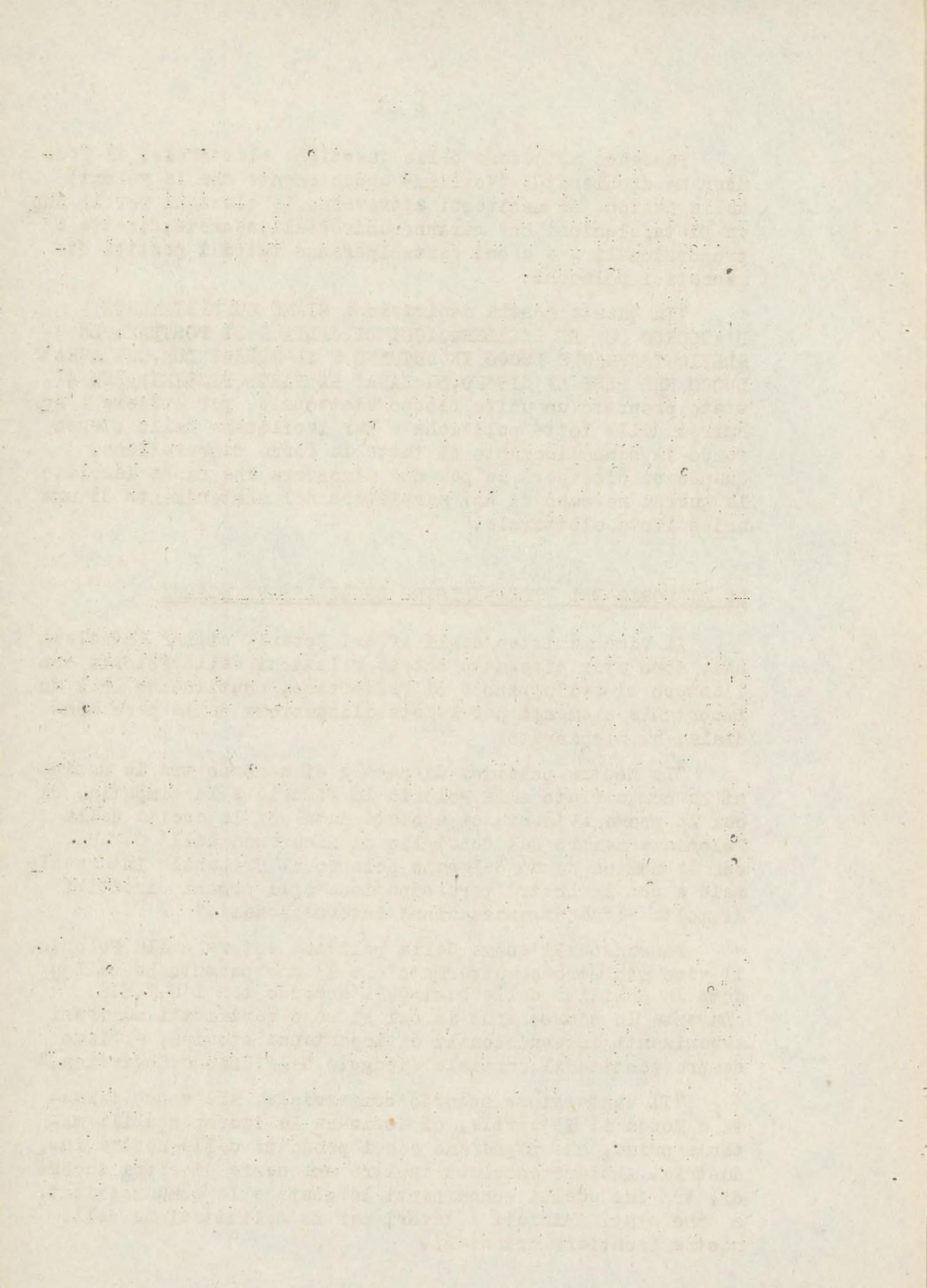
IL DISCORSO DEL VICE-MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Il Vice ministro degli Affari Esteri, signor Modzelewski, dopo aver affermato che le relazioni della Polonia con l'estero si sviluppano e si rafforzano, costituendo così un importante elemento per la stabilizzazione della pace mondiale, ha dichiarato:

"La nostra politica di pace e di accordo tra le nazioni ha conquistato alla Polonia la fiducia e la simpatia, di cui la prova evidente ci è stata data con la scelta della Polonia a membro del Consiglio di Sicurezza dell' O.N.U., con la nomina di un delegato polacco al Tribunale Internazionale e con la nostra partecipazione agli organi direttivi di molte altre organizzazioni internazionali."

Passando all'esame della politica estera della Polonia, il vice ministro ha affermato che l'anno passato ha collaudato la solidità delle basi dell'accordo con l'U.R.S.S. Durante lo scorso anno in cui si sono verificati numerosi avvenimenti internazionali di importanza storica, abbiamo sempre sentito il cordiale appoggio dell'Unione Sovietica."

"Il vantaggioso accordo commerciale, che venne firmato a Mosca il 13 aprile, ci assicura le indespensabili materie prime, che pagheremo con i prodotti della nostra industria. Abbiamo concluso inoltre una serie di altri accordi, tra cui quelli concernenti le poste e le comunicazioni, e sono stati iniziati i lavori per la delimitazione delle nostre frontiere orientali.

./.

Anche con la Jugoslavia, che consideriamo una nazione sorella, i rapporti, già rafforzati durante la comune lotta contro i tedeschi, sono diventati ancora più stretti. L'accordo commerciale concluso a Belgrado nello scorso gennaio prevede che il valore degli scambi fra la Polonia e la Jugoslavia, supererà quello raggiunto prima della guerra. L'accordo di amicizia e di reciproca assistenza, concluso il mese scorso, ci garantisce un alleato sicuro e fedele in caso di qualsiasi minaccia da parte della Germania. Quest'accordo rafforza nello stesso tempo le basi della pace in Europa e in tutto il mondo. Anche un accordo di collaborazione culturale è stato concluso con la Jugoslavia ".

Il vice ministro ha osservato a questo punto che gli accordi polacco-jugoslavi non devono essere interpretati come un passo tendente a creare il blocco degli stati slavi. Al contrario : " il governo polacco ha espresso più di una volta l'opinione che la divisione del mondo in blocchi antagonisti costituirebbe la maggiore minaccia per la pace. Soltanto l'unione di tutte le nazioni amanti della pace apre l'unica strada per il rafforzamento della sicurezza : per questa ragione desideriamo concludere con altre nazioni egualmente amanti della pace accordi dello stesso genere. Desideriamo rafforzare i tradizionali legami di amicizia che ci uniscono alla Francia, nostra alleata. Alla luce delle esperienze storiche è ormai dimostrato che qualsiasi minaccia nei confronti della Francia da parte della Germania costituisce un pericolo mortale per la Polonia e viceversa. Vogliamo che dovunque questa semplice ed evidente verità sia compresa : che la frontiera della pace e della sicurezza non soltanto per i nostri Paesi, ma per tutto il mondo, è sull'Oder e sul Reno.

"I nostri rapporti con la Gran Bretagna vogliamo basarli su un piano di sincera amicizia, di collaborazione e di comprensione reciproca. Tra le difficoltà che si sono incontrate sulla strada di questa collaborazione dobbiamo anzitutto accennare a quella riguardante la questione dell'esercito di Anders. Dal discorso del ministro Bevin a oggi, discorso in cui egli annunciava la smobilitazione dell'esercito di Anders, abbiamo registrato pochi fatti che possano confermare che la smobilitazione dell'esercito di Anders assuma una forma reale. Il governo polacco segue con la maggiore attenzione lo sviluppo di codesta questione che inutilmente irrita le relazioni polono-britanniche. Il problema dell'esercito di Anders dovrebbe essere risolto al più presto.

Tendiamo inoltre a sviluppare su un piano di armonica collaborazione, di comprensione e di sincera amicizia i nostri rapporti con gli Stati Uniti. Nei nostri due Paesi il rispetto dell'ideale di libertà, di indipendenza e di collaborazione tra nazioni sovrane è sempre stato egualmente forte.

"Con l'Italia si stanno preparando delle conversazioni economiche e già sono iniziati i preliminari per un riavvicinamento culturale. Anche le relazioni con gli altri Paesi-Belgio, Olanda, Canadà, Paesi dell'America Latina, Messico, Egitto e Iran - si sviluppano favorevolmente, così che la collaborazione economica con questi Paesi potrà contribuire all'universale stabilizzazione economica.

I VESCOVI POLACCHI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO TEDESCHI

Il noto pubblicista cattolico, Padre Giovanni Piwowarczyk, ha scritto per il "Tygodnik Powszechny" ("La settimana universale"), organo che si pubblica a Cracovia sotto il patronato del Cardinale Sapieha, un articolo in cui descrive il martirio sofferto dai Vescovi polacchi nei campi di concentramento tedeschi.

"Dalle notizie che sono giunte da Norimberga si è appreso che Hans Frank era deciso a far fucilare il cardinale Hlond, primate di Polonia se egli fosse tornato in Patria... - scrive Padre Piwowarczyk - Questa notizia ha potuto forse fare rabbrividire di orrore coloro che ancora ignorano le torture inflitte al clero polacco dai nazisti nei terribili campi di concentramento tedeschi. Ma la documentazione, purtroppo sempre più completa, del martirologio del clero polacco non può che confermare la veridicità delle intenzioni di quello che fu il governatore della Polonia.

Le notizie dei primi esperimenti "scientifici" fatti dagli scienziati tedeschi furono fornite dai sacerdoti rinchiusi nel campo di concentramento di Dachau, i quali, per primi, furono oggetto di quegli esperimenti.

Nel suo furore anticristiano è naturale che Hitler ordinasse di infierire nel modo più barbaro e sadico contro i rappresentanti del clero polacco, che più degli altri egli odiava.

Di 15.000 sacerdoti polacchi, secolari e conventuali circa 6000 furono arrestati e deportati; e di questi 2500

trovarono la morte nei campi di concentramento o dinanzi al plotone di esecuzione.

Ricordando quelle magnifiche figure di cristiani e di patrioti che lasciarono la vita nei campi di concentramento tedeschi, vogliamo parlare del francescano Padre Massimiliano Koble, che nel campo di concentramento di Oswięcim si sostituisce a un prigioniero, padre di otto figli, per essere fucilato al suo posto. Come lui, anche il gesuita professore Marian Morawski, lascia la vita nello stesso Oswięcim.

Ricordiamo che durante il tifo petecchiale, che infieriva nel campo di Dachau, furono i sacerdoti che si presentarono volontariamente per assicurare un'assistenza ai malati che erano privi di qualsiasi cura.

I Vescovi polacchi hanno conosciuto nei campi tedeschi la tortura, il lavoro forzato, e la fame prima di sacrificare la loro vita per la fede di Cristo e per la Patria.

L'odissea dei Vescovi polacchi incomincia da Lublino, quando nella giurisdizione di quella diocesi furono arrestati i vescovi Mariano Fulman e Ladislao Goral. Condotti in prigione e accusati di aver ricevuto e diffuso le istruzioni del Primate di Polonia, Card. Hlond, essi furono deportati a Oranienburg e fu loro fatto indossare il vestito a righe dei prigionieri. Il Vescovo Fulman, che aveva 73 anni, non diventò che un numero e fu trattato come tutti gli altri detenuti. Dopo lunghi mesi di prigionia egli potè rifugiarsi nella canonica del parroco Mazur. Il 25 febbraio 1945 il Vescovo tornò a Lublino, ma vi tornò per morire. Le sofferenze fisiche e morali avevano distrutto il suo organismo. La sorte del Vescovo Goral, di cui si conoscono le sofferenze sopportate eroicamente, è rimasta avvolta nel mistero. Di altri Vescovi, come del Vescovo di Plock, Mons. Nowowiejski, che al momento del suo arresto contava 80 anni, sappiamo che fu internato nel campo di concentramento di Dzialkowo, anticamera della morte, assieme al vescovo Wetmanski. Nel cortile di quel campo della morte sono sepolti 14.000 prigionieri. Molte salme furono tuttavia bruciate e la cenere sparsa, quale concime, sui campi vicini.

I due Vescovi, durante il periodo della loro detenzione e del loro martirio, dovettero assoggettarsi agli esercizi di "ginnastica" che il feroce sadismo dei tedeschi aveva immaginato per accrescere le torture dei prigionieri. Questi esercizi consistevano nei cosidetti salti "alla rana"... L'arcivescovo Nowowiejski morì distrutto dalla fame e dalla febbre. Aveva, come si è detto, 82 anni.

Del vescovo Michele Kozal, di Wloclawek, sappiamo che, arrestato insieme a 44 sacerdoti nel settembre 1939, fu rinchiuso nella prigione di quella città e poi nel campo di Dachau dove sopportò tutte le più dure umiliazioni e si assoggettò al più estenuante lavoro. Dopo avergli strappato gli abiti sacerdotali che egli indossava gli agenti della Gestapo gli fecero indossare il vestito a righe dei prigionieri che portava il numero distintivo 255414.

Il Vescovo Kozal, percosso e torturato, aveva ancora la forza di fare il lavoro che gli era imposto, di accogliere la confessione dei suoi compagni di prigionia e di amministrare ad essi segretamente la Comunione.

Nel gennaio 1943 il Vescovo si ammalò gravemente. Forse era il tifo la causa di quella sua febbre che raggiungeva i 40 gradi. Naturalmente non ebbe nessuna cura, e continuò a giacere sul pavimento di cemento appena ricoperto di un leggero strato di paglia. Le notizie della contro-offensiva di Stalingrado raggiungono il campo di Dachau, e il Vescovo morente esclama: "E' l'alba della libertà che si avvicina. Ormai posso lasciarvi non avrete più bisogno di me". Il giorno dopo - 26 gennaio 1943 - egli moriva e il suo corpo venne bruciato nel forno crematorio.

Quelli che sono stati a Dachau dicono che il Vescovo Kozal era un santo. Il ricordo delle sue eroiche virtù si diffonde in tutta la Polonia e nella stessa Germania. Il Vescovo Gawlina, pastore spirituale dei Polacchi residenti in Germania, ha dichiarato di iniziare a Roma la pratica di beatificazione di quel Vescovo,che indossando il vestito a righe dei prigionieri ha testimoniato nel campo di Dachau le eroiche virtù dei Confessori della Fede e ha rinnovato l'eroismo dei Martiri.

COME LA POLONIA SOTTERRANEA SALVAVA GLI EBREI

L'opera di sterminio che i tedeschi svolsero "scientificamente " in Polonia per distruggere gli ebrei è ormai conosciuta in tutto il mondo. Le terrificanti documentazioni delle "camere del gas", dei forni crematori, dei campi della morte hanno fatto rabbrividire di orrore anche coloro che non avevano illusioni sulla " civiltà" di quel"popolo dei signori"che aspirava alla dominazione della terra.

Il massacro degli ebrei, che è avvenuto in Polonia, sarebbe stato tuttavia ancora maggiore se, a rischio della propria vita, i Polacchi del movimento clandestino non avessero nascosto e salvato numerose vittime che la ferocia nazista aveva destinato ai tragici campi della morte.

Bisogna risalire all'estate 1942, quando dinnanzi agli ebrei che da due anni erano rinchiusi nei ghetti di Varsavia, Cracowia e Lòdż, si delineò sempre più chiara e inevitabile la minaccia della totale distruzione.

I campi di sterminio di Oswiecim, diTreblinka, di Sobibor e di Bełżec accoglievano ogni giorno nuove vittime: uomini, donne, vecchi e bambini erano destinati alle camere del gas. Gli Ebrei, che fino allora si erano illusi di poter miseramente vegetare nei ghetti sino alla fine della guerra, compresero che ogni speranza era ormai perduta, e cercarono asilo nei quartieri polacchi delle città, si rifugiarono nelle campagne e si nascosero per sfuggire alla caccia che con accanimento crudele davano loro gli agenti della Gestapo e gli SS.

Il numero sempre maggiore di questi infelici, privi di mezzi per vivere e di ogni possibilità di lavoro, doveva rendere necessaria un'azione organizzata che assicurasse loro i mezzi di superare le tragiche difficoltà della situazione. La Polonia clandestina, per iniziativa di due attivissime cospiratrici, la scrittrice Sofia Kossak-Szczucka e Wanda Filipowiczowa che rappresentavano due ambienti ideologicamente diversi (il gruppo cattolico, e il Partito Democratico) creò, il 20 ottobre 1942, il Consiglio per gli Aiuti agli erebrei, che sotto il nome "Zegota", il cui significato era noto soltanto ai cospiratori, doveva svolgere, e svolse, una vasta azione di soccorso in tutta la Polonia.

Gli esponenti di tutti i gruppi politici vi erano rappresentati, e con l'aiuto che l'allora governo polacco di Londra aveva assicurato alla "Zegota", con i doni degli ebrei degli Stati Uniti, fu possibile al governo clandestino polacco organizzare una regolare distribuzione di viveri e di aiuti in denaro agli ebrei che si nascondevano e farli persino pervenire nei campi di concentramento dove molti di essi erano ancora in vita, e nelle fabbriche dove erano trattati come schiavi. Furono auegli aiuti che ad alcuni resero possibile la fuga.

Uno speciale ufficio di "legalizzazione" stampava giornalmente centinaia di documenti falsi. Erano le "Kennkarte" le "Arbeitskarte", atti di nascita, certificati di matrimo-

nio che venivano distribuiti, naturalmente a gratis, agli ebre ebrei che si nascondevano. Il difficile problema di salvare i bambini ebrei venne risolto collocando presso le famiglie polacche, che cordialmente li accoglievano, negli asili, negli ospedali e negli orfanotrofi centinaia e centinaia di quei piccoli perseguitati. I conventi cattolici ebbero in quest'opera di salvataggio una parte importantissima.

Tra le persone che si trovavano sotto la protezione del Consiglio della "Zegota" non mancavano i vecchi e i malati: per questi fu organizzata una speciale assistenza sanitaria.

In principio del 1943 il Consiglio centrale di Varsavia creò una sezione a Cracovia, che presieduta dal signor Dobrowolski del Partito Socialista Polacco, (venuto recentemente a Firenze in qualità di delegato del Partito Socialista Polacco per partecipare al Congresso Socialista) raccolse tutti i rappresentanti delle varie tendenze politiche della Polonia clandestina e svolse un'intensa attività che da Cracovia si irradiava in gran parte della Galizia occidentale.

A Leopoli, per iniziativa di un attivo membro del PPS., P. Ogrodzinski, (oggi consigliere all'Ambasciata di Polonia in Roma) sorse un altro centro della "Zegota" che coraggiosamente riuscì a svolgere la sua attività in favore degli ebrei sino al momento in cui i tedeschi, sotto la spinta degli eserciti polacchi e sovietici, dovettero abbandonare la città. La Zegota, attiva in tutta la Polonia, aveva ormai stabilito una fitta rete di comunicazione che raggiungevano persino i campi di concentramento, dove erano rinchiusi gli ebrei, e i Sudeti Occidentali.

Il Consiglio Centrale di Varsavia forniva il materiale informativo che le veniva trasmesso per radio da Londra, e per mezzo di contatti diretti, si faceva sapere al mondo; attraverso Bratislava, Praga e Budapest, qual'era la sorte degli ebrei.

Pubblicazioni e giornali clandestini informavano la nazione polacca del martirologio degli ebrei, e per mezzo della Polonia ufficiale che era rappresentata a Londra (Sikorski) l'umanità, rabbrividendo di orrore, apprese i nuovi delitti commessi dai tedeschi.

L'azione, che rischiando la vita e a prezzo di enormi sacrifici, era stata condotta dalla Zegota, trovò sempre la totale collaborazione di tutto il popolo polacco e diede i suoi frutti: diecine e diecine di migliaia di ebrei furono strappati alla morte, ricoverati, protetti e aiutati in ogni modo.

Quest'opera è riconosciuta da tutti gli ebrei del mondo, la cui opinione può essere riassunta nelle parole pronunziate da un ebreo polacco: "Essi hanno meritato la più grande onorificenza, quella che un giorno sarà conferita agli uomini: l'Ordine dell'Umanità".

LO SCOPRIMENTO DELLA FOSSA DI PALMIRY

E' stata scoperta, nel bosco di Palmiry, la più grande fossa collettiva in cui furono gettati i cadaveri di 250 fucilati nel Giugno 1940.

Allo scoprimento erano presenti i membri della "Commissione per l'Investigazione dei Delitti Tedeschi", i rappresentanti della Croce Rossa Polacca, del Ministero delle Informazioni e della Propaganda, dei sindacati professionisti e della stampa. Secondo i dati, che sono in possesso della Commissione, in quella fossa dovrebbero trovarsi i cadeveri dell'ex presidente della Dieta, Matteo Rataj, dell'eminente pubblicista e uomo politico socialista, deputato Niedzialkowski. I lavori per l'esumazione di tutte le salme dureranno una settimana.

CHURCHILL, IL PIETOSO, NON E' CREDUTO....

La stampa polacca ha protestato contro le incredibili affermazioni di Churchill, il quale vorrebbe che la Polonia restituisse i territori occidentali ai tedeschi.

E' interessante, a questo proposito, citare l'opinione di un Gesuita italiano, Padre A. Messineo, che su "Civiltà Cattolica", dopo aver ricordato il discorso che lo stesso Churchill aveva pronunciato alla Camera dei Comuni nel dicembre 1944, scrive: "Egli si era occupato allora della questione polacca, e dopo aver annunziato l'accordo intervenuto con Stalin, circa la linea Curzon, affermava LA NECESSITA' DI CONCEDERE ALLA POLONIA UN COMPENSO A OVEST, ASSEGNANDOLE LA PRUSSIA ORIENTALE A SUD E A OVEST DI KOENISBERG COMPRESA DANZICA. NON SOLO CHURCHILL ACCETTAVA ALLORA SENZA TURBAMENTO LA PROSPETTIVA DELL'ESPULSIONE DELLE POPOLAZIONI TEDESCHE DAI TERRITORI DA CEDERSI ALLA SOVRANITA' POLACCA. IL SUO PROGRAMMA ANZI ERA RADICALE: "ESPULSIONE TOTALE DEI TEDESCHI DALLE ZONE CHE PASSERANNO ALLA POLONIA - POICHE' L'ESPULSIONE, SONO LE SUE PAROLE (OSSERVA P.A. MESSINEO) E' IL METODO CHE A QUANTO ABBIAMO POTUTO SPERIMENTARE SARA' IL PIU' SODDISFACENTE E DUREVOLE."

./.

Quest'opera è riconosciuta da tutti gli ebrei del mondo, la cui opinione può essere riassunta nelle parole pronunziate da un ebreo polacco: "Essi hanno meritato la più grande onorificenza, quella che un giorno sarà conferita agli uomini: l'Ordine dell'Umanità".

LO SCOPRIMENTO DELLA FOSSA DI PALMIRY

E' stata scoperta, nel bosco di Palmiry, la più grande fossa collettiva in cui furono gettati i cadaveri di 250 fucilati nel Giugno 1940.

Allo scoprimento erano presenti i membri della "Commissione per l'Investigazione dei Delitti Tedeschi", i rappresentanti della Croce Rossa Polacca, del Ministero delle Informazioni e della Propaganda, dei sindacati professionisti e della stampa. Secondo i dati, che sono in possesso della Commissione, in quelle fosse dovrebbero trovarsi i cadaveri dell'ex presidente della Dieta, Matteo Ratej, dell'eminente pubblicista e uomo politico socialista, deputato Niedzialkowski. I lavori per l'esumazione di tutte le salme dureranno una settimana.

CHURCHILL, IL PIETOSO, NON E' CREDUTO.....

La stampa polacca ha protestato contro le incredibili affermazioni di Churchill, il quale vorrebbe che la Polonia restituisse i territori occidentali ai tedeschi.

E' interessante, a questo proposito, citare l'opinione di un Gesuita italiano, Padre A. Messineo, che su "Civiltà Cattolica", dopo aver ricordato il discorso che lo stesso Churchill aveva pronunciato alla Camera dei Comuni nel dicembre 1944, scrive: "Egli si era occupato allora della questione polacca, e dopo aver annunziato l'accordo intervenuto con Stalin, circa la linea Curzon, affermava LA NECESSITA' DI CONCEDERE ALLA POLONIA UN COMPENSO A OVEST, ASSEGNANDOLE LA PRUSSIA ORIENTALE A SUD E A OVEST DI KOENIGSBERG COMPRESA DANZICA. NON SOLO CHURCHILL ACCETTAVA ALLORA SENZA TURBAMENTO LA PROSPETTIVA DELL'ESPULSIONE DELLE POPOLAZIONI TEDESCHE DAI TERRITORI DA CEDERSI ALLA SOVRANITA' POLACCA, IL SUO PROGRAMMA ANZI ERA RADICALE: "ESPULSIONE TOTALE DEI TEDESCHI DALLE ZONE CHE PASSERANNO ALLA POLONIA - POICHE' L'ESPULSIONE, SONO LE SUE PAROLE (OSSERVA P.A. MESSINEO) E' IL METODO CHE A QUANTO ABBIAMO POTUTO SPERIMENTARE SARA' IL PIU' SODDISFACENTE E DUREVOLE."

"ORA IL SIGNOR CHURCHILL DIVENTA TENERO DI CUORE E DEPLORA LE SOFFERENZE ALLE QUALI DA' LUOGO L'ESPULSIONE IN MASSA DI MILIONI DI TEDESCHI IN ESECUZIONE DEL PROGRAMMA DA LUI DISEGNATO, E DAL SUO SUCCESSORE NELLA CARICA DI PRIMO MINISTRO, ACCETTATO A POTSDAM. - così conclude lo scrittore di "Civiltà Cattolica".

UN DONO AMERICANO AI FANCIULLI POLACCHI

11.000 fanciulli della città di Torun hanno ricevuto in dono dai Polacchi d'America una grande quantità di prodotti alimentari, tra cui latte in polvere, cacao, marmellata, frutta secca ecc.

400 FANCIULLI POLACCHI MALATI SARANNO OSPITI DELLA CROCE ROSSA SVIZZERA.

Il 25 aprile è partito da Varsavia un treno sanitario della Croce Rossa Polacca che trasportava in Svizzera 400 fanciulli polacchi invitati dalla Croce Rossa Svizzera a trscorrere un periodo di sei mesi in luoghi di cura e di riposo.

I rappresezntanti della Croce Rossa Svizzera, con a capo la signora Dott. G. Favaz e il signor Jacques Montan, hanno collaborato a Varsavia con le istituzioni polacche organizzando a tempo di primato la partenza dei fanciulli polacchi che per le loro condizioni fisiche potrebbero essere colpiti dalla tubercolosi. Essi soggiorneranno nei sanatori preventivi di Adelbadex, sulle montagne bernesi.

I rappresentanti della Croce Rossa Svizzera e quelli di una speciale Commissione creata del "Comitato per il coordinamento dell'aiuto Estero ai Fanciulli e alla Gioventù", hanno scelto i più bisognosi di cure tra i fanciulli delle scuole e delle varie istituzioni.

280 fanciulli delle scuole elementari sono stati scelti nel comune più rovinato del distretto di Varsavia, Nieporet; 20 sono stati segnalati dalla Società Contadina per l'aiuto ai fanciulli, 20 dalla Società Operaia Amici dei Fanciulli e 80 dalla Croce Rossa Polacca tra quelli che sono sotto la sua protezione. I fanciulli hanno un'età che va dai 6 ai 13 anni.

./.

Secondo le indicazioni date dalla Croce Rossa Svizzera i fanciulli che saranno ospitati nella Repubblica Elvetica, sono stati scelti tra quelli che l'osservazione medica e l'esame Roentgen hanno segnalato come predisposti alla T.B.C.

Venti maestri e venti infermiere, sotto la direzione del dott. Skopowski, ispettore scolastico di Torun, hanno accompagnato i fanciulli sino alla frontiera svizzera, dove l'assistenza al treno sanitario è stata assunta dalla Croce Rossa Svizzera.

La partenza dei fanciulli polacchi per l'ospitale e amica Repubblica Elvetica ha suscitato in Polonia, dove le autorità e il popolo hanno collaborato con entusiasmo a quest'opera umana e patriottica, un sentimento di profonda gratitudine.

LA BANCA DI POLONIA E' TORNATA DA LONDRA A VARSAVIA

La Direzione della Banca di Polonia, che durante la guerra si era trasferita a Londra, è ritornata nella sua sede di Varsavia, dove dal 7 Aprile ha ripreso la sua attività.

La questione del ritorno in Polonia degli archivi e del tesoro della Banca è ancora in discussione.

Il signor Edoardo Drozniak ha assunto la presidenza della Banca in sostituzione del signor Winiarski, che nell'ultima seduta dell'O.N.U., è stato nominato membro del Tribunale Internazionale.

COME PROCEDE LA RICOSTRUZIONE DELL'INDUSTRIA POLACCA.-

Durante gli anni della guerra diverse riviste e periodici polacchi dovettero cessare la loro pubblicazione, proibita dai tedeschi, e con esse cessarono altre forme di attività culturali polacche.

Tra i periodici soppressi ve ne erano alcuni che seguivano specialmente l'attività di varie imprese industriali e degli istituti bancari. Questa lacuna sta per essere colmata. La Banca Nazionale Economica è stata una delle prime a riprendere la pubblicazione della sua "Rivista Trimestrale".

./.

Secondo le indicazioni date dalla Croce Rossa Svizzera i fanciulli che saranno ospitati nella Repubblica Elvetica, sono stati scelti tra quelli che l'osservazione medica e l'esame Roentgen hanno segnalato come predisposti alla T.B.C.

Venti maestri e venti infermiere, sotto la direzione del dott. Skopowski, ispettore scolastico di Torun, hanno accompagnato i fanciulli sino alla frontiera svizzera, dove l'assistenza al treno sanitario è stata assunta dalla Croce Rossa Svizzera.

La partenza dei fanciulli polacchi per l'ospitale e amica Repubblica Elvetica ha suscitato in Polonia, dove le autorità e il popolo hanno collaborato con entusiasmo a quest'opera umana e patriottica, un sentimento di profonda gratitudine.

LA BANCA DI POLONIA E' TORNATA DA LONDRA A VARSAVIA

La direzione della Banca di Polonia, che durante la guerra si era trasferita a Londra, è ritornata nella sua sede di Varsavia, dove dal 7 Aprile ha ripreso la sua attività.

La questione del ritorno in Polonia degli archivi e del tesoro della Banca è ancora in discussione.

Il signor Edoardo Drozniak ha assunto la presidenza della Banca in sostituzione del signor Winiarski, che nell'ultima seduta dell'O.N.U., è stato nominato membro del Tribunale Internazionale.

COME PROCEDE LA RICOSTRUZIONE DELL'INDUSTRIA POLACCA-

Durante gli anni della guerra diverse riviste e periodici polacchi dovettero cessare la loro pubblicazione, proibita dai tedeschi, e con esse cessarono altre forme di attività culturali polacche.

Tra i periodici soppressi ve ne erano alcuni che seguivano specialmente l'attività di varie imprese industriali e degli istituti bancari. Queste lacune stanno per essere colmate. La Banca Nazionale Economica è stata una delle prime a riprendere la pubblicazione della sua "Rivista Trimestrale".

Ne riproduciamo l'articolo sull'organizzazione dell'industria polacca.

"I tedeschi avevano introdotto profonde trasformazioni nella struttura dell'industria polacca. La proprietà polacca della grande e media industria era stata trasferita allo Stato Tedesco, e nelle provincie occidentali della Polonia annesse al Reich, ai polacchi era proibito persino di dirigere le piccole aziende industriali. Un gran numero di proprietari fu assassinato dai tedeschi e molti altri furono costretti rifugiarsi all'estero.

La necessità di una rapida ripresa dell'industria ci ha costretti subito dopo l'occupazione e creare in Polonia nuove forme organizzative, che non hanno nulla a che vedere colle condizioni esistenti prima della guerra. Tutta l'instria grande, media e piccola, che durante la guerra era stata presa dai tedeschu è ora gestita dallo Stato. In principio tutte le fabbriche industriali per le quali occorrevano più di 50 lavoratori furono nazionalizzate.

Le fabbriche più piccole furono lasciate a imprese private. Quelle che furono assunte dallo Stato, possono essere restituite ai loro proprietari, dopo che il loro diritto di proprietà sarà stato legalmente provato, oppure possono essere gestite da privati. La divisione fra l'industria soggetta al controllo dello Stato e l'industria lasciata alle imprese private, è stata fissata da una legge approvata il 3 gennaio 1946, riguardante la nazionalizzazione della grande e media industria.

Il controllo statale dell'industria era l'unica soluzione possibile per eliminare il caos esistente. Non vi era nessun mezzo in Polonia per assicurare le misure necessarie alla ricostruzione dell'economia devastata, e soltanto la direzione statale avrebbe potuto realizzare nel più breve tempo possibile il massimo della produzione.

Anche la notevole diminuzione di tecnici ha influito sulla centralizzazione dell'amministrazione dell'industria. Prima della guerra 22.000 ingegneri erano impiegati nell'industria, oggi invece il numero di tecnici ammonta soltanto a 5.000. Lo Stato si è accinto all'amministrazione dell'industria raggruppando le fabbriche secondo il genere di produzione.

./.

Ne riproduciamo l'articolo sull'organizzazione dell'industria polacca.

"I tedeschi avevano introdotto profonde trasformazioni nella struttura dell'industria polacca. La proprietà polacca della grande e media industria era stata trasferita allo Stato Tedesco, e nelle provincie occidentali della Polonia annesse al Reich, ai polacchi era proibito persino di dirigere le piccole aziende industriali. Un gran numero di proprietari fu assassinato dai tedeschi e molti altri furono costretti rifugiarsi all'estero.

La necessità di una rapida ripresa dell'industria ci ha costretti subito dopo l'occupazione a creare in Polonia nuove forme organizzative, che non hanno nulla a che vedere colle condizioni esistenti prima della guerra. Tutta l'industria grande, media e piccola, che durante la guerra era stata presa dai tedeschi e ora gestita dallo Stato. In principio tutte le fabbriche industriali per le quali occorreva più di 50 lavoratori furono nazionalizzate.

Le fabbriche più piccole furono lasciate a imprese private. Quelle che furono assunte dallo Stato, possono essere restituite ai loro proprietari, dopo che il loro diritto di proprietà sarà stato legalmente provato, oppure possono essere gestite da privati. La divisione fra l'industria soggetta al controllo dello Stato e l'industria lasciata alle imprese private, è stata fissata da una legge approvata il 3 gennaio 1946, riguardante la nazionalizzazione della grande e media industria.

Il controllo statale dell'industria era l'unica soluzione possibile per eliminare il caos esistente. Non vi era nessun mezzo in Polonia per assicurare le misure necessarie alla ricostruzione dell'economia devastata, e soltanto la direzione statale avrebbe potuto realizzare nel più breve tempo possibile il massimo della produzione.

Anche la notevole diminuzione di tecnici ha influito sulla centralizzazione dell'amministrazione dell'industria. Prima della guerra 22.000 ingegneri erano impiegati nell'industria, oggi invece il numero di tecnici ammonta soltanto a 5.000. Lo Stato si è accinto all'amministrazione dell'industria raggruppando le fabbriche secondo il genere di produzione.

Un'amministrazione centrale dirige ogni branca e ne controlla la fusione tanto dal punto di vista della produzione, quanto da quello territoriale. La sovraintendenza dell'Amministrazione centrale dell'industria è nelle mani del Ministero dell'Industria.

Esenti da questa legge sono l'industria dei prodotti alimentari, che è sotto il controllo del Ministero dell'Alimentazione Rifornimento e Commercio, ed alcune categorie d'industrie agricole e forestali che sono rispettivamente sotto il controllo del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero delle Foreste. Stamperie, negozi e ditte sono controllate dal Ministero Informazione e propaganda.

Le basi organizzative dell'industria non sono ancora completate, e numerosi cambiamenti vengono fatti nell'attuale fase preparatoria.

Per ora ci sono 12 Amministrazioni dell'Industria cioè: Miniere di Carbone, Tessili, Combustibili liquidi, Lavorazione del cuoio e dei pellami, Fonderie, Legname, Metallurgia, Materiale per costruzione, Cartiere, Energia elettrica, Officine Chimiche, Armamenti.

Il Ministero dell'Industria controlla inoltre l'Amministrazione Centrale della Raffineria dello zucchero, che tuttavia, passerà presto sotto controllo del Ministero dell'Alimentazione. Quest'ultimo controlla l'Amministrazione centrale dell'industria dei prodotti in scatola. Altre Amministrazioni di differenti industrie alimentari sono in via di organizzazione.

Le industrie medie e piccole - o piuttosto le singole parti di queste - sono amministrate da autorità provinciali locali e cioè dalle cosidette Direzioni Industrie locali - da cui dipendono le diverse branche dall'industria di una data zona.

Le fabbriche private sono organizzate nelle Camere Provinciali dell'Industria del Commercio e dell'artigianato.

./.

L'ATTIVITA' DEI PORTI POLACCHI.

Nello scorso mese di marzo al porto di Gdynia sono transitate merci per 500.000 tonnellate, e cioè 100.000 tonnellate di più che nel mese precedente.

Il piroscafo "Hel" e la "Morska Wola" hanno iniziato le regolari comunicazioni tra Gdynia e Anversa.

Anche le regolari comunicazioni tra i porti polacchi e l'America sono state riprese. Fanno servizio su questa linea due piroscafi danesi, il "Falstri" e "Jutlandia". Essi salpano ogni 15 giorni e caricano, oltre 4000 tonnellate di merci, anche 50 passeggeri. Il viaggio Gdynia-New Jork dura circa 10 giorni.

I cantieri di Danzica hanno ripreso totalmente la loro attività, che secondo le previsioni permetterà di riparare nel più breve tempo possibile tutte le navi di medio tonnellaggio che sono destinate alle comunicazioni con l'Olanda, la Svezia, l'Inghilterra e la Francia.

LA VITA DEGLI EBREI IN POLONIA.

In seguito al ritorno in Polonia dall'URSS di un considerevole numero di giovani ebrei la sezione, che presso il Comitato Centrale degli Ebrei Polacchi si occupa della protezione della gioventù, ha intensificato la sua attività. Nello scorso marzo sono stati assunti nelle fabbriche tessili e metallurgiche, nelle vetrerie e nelle miniere della Bassa Slesia 400 giovani; nell'Alta Slesia 150; a Lodz 600; a Cracovia 160; a Varsavia e a Lublino 200. Nelle cooperative e negli istituti statali sono stati occupate 1500 persone. 3000 giovani seguono dei corsi professionali e nello stesso tempo lavorano.

All'assistenza materiale per la gioventù ebraica che studia o che lavora è stato provveduto, oltre che con l'assegnazione di viveri e di vestiari, anche con quella di borse di studio per un milione di zloty che sono state distribuite a 394 giovani delle scuole superiori e a 709 alunni delle scuole inferiori.

./.

L'ATTIVITA' DEI PORTI POLACCHI.

Nello scorso mese di marzo al porto di Gdynia sono transitate merci per 500.000 tonnellate, e cioè 100.000 tonnellate di più che nel mese precedente.

Il piroscafo "Hel" e la "Morska Wola" hanno iniziato le regolari comunicazioni tra Gdynia e Anversa.

Anche le regolari comunicazioni tra i porti polacchi e l'America sono state riprese. Fanno servizio su questa linea due piroscafi danesi, il "Falstria" e "Jutlandia". Essi salpano ogni 15 giorni e caricano, oltre 4000 tonnellate di merci, anche 50 passeggeri. Il viaggio Gdynia-New York dura circa 10 giorni.

I cantieri di Danzica hanno ripreso totalmente la loro attività, che secondo le previsioni permetterà di riparare nel più breve tempo possibile tutte le navi di medio tonnellaggio che sono destinate alle comunicazioni con l'Olanda, la Svezia, l'Inghilterra e la Francia.

LA VITA DEGLI EBREI IN POLONIA.

In seguito al ritorno in Polonia dall'URSS di un considerevole numero di giovani ebrei la sezione, che presso il Comitato Centrale degli Ebrei Polacchi si occupa della protezione della gioventù, ha intensificato la sua attività. Nello scorso marzo sono stati assunti nelle fabbriche tessili e metallurgiche, nelle vetrerie e nelle miniere della Bassa Slesia 400 giovani; nell'Alta Slesia 150; a Lodz 600; a Cracovia 160; a Varsavia e a Lublino 200. Nelle cooperative e negli istituti statali sono state occupate 1500 persone. 3000 giovani seguono dei corsi professionali e nello stesso tempo lavorano.

All'assistenza materiale per la gioventù ebraica che studia o che lavora è stato provveduto, oltre che con l'assegnazione di viveri e di vestiari, anche con quella di borse di studio per un milione di zloty che sono state distribuite a 394 giovani delle scuole superiori e a 709 alunni delle scuole inferiori.

CRONACA DELLA CULTURA E DELL'ARTE.

IL "TEATR POLSKI", che nella loro barbarica rabbia i tedeschi avevano parzialmente distrutto prima di abbandonare Varsavia, è stato ricostruito. Il glorioso teatro ha consacrato la sua rinascita mettendo in scena "Lilla Weneda", il poema drammatico di Giulio Slowacki, che con Mickiewcz e Krasiniski, rappresenta la grande poesia del Romanticismo polacco. La perfetta interpretazione di "Lilla Weneda" ha riaffermato la rinascita del teatro polacco, che malgrado le perdite subite durante la guerra, è sempre degno della sua magnifica tradizione.

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEL LIBRO DI VARSAVIA. In occasione della Festa della Cultura, che si è svolta con le altre manifestazioni del 1° Maggio, è stata inaugurata alla presenza del Ministro dell'Istruzione, Czesław Wycech, e del Rettore dell'Università, di Varsavia prof. Pienkowski, la Mostra del Libro di Varsavia.

Il direttore della Biblioteca, dottor Lewak, ha rilevato nel suo discorso che grazie all'opera svolta da tutti gli impiegati della Biblioteca durante il periodo dell'occupazione tedesca, e che a dieci di essi costò la vita, furono salvati circa un milione di volumi. I tedeschi riuscirono tuttavia a bruciare nella loro barbarica furia 4.000 manoscritti e oltre 70.000 disegni. Dei volumi che i tedeschi trafugarono in Germania 50.000 non sono stati ancora ricuperati.

La mostra del Libro di Varsavia, che ha suscitato il maggiore interesse in tutti gli ambienti culturali della Polonia, contiene i libri che riguardano Varsavia e le stampe, che dal XVII secolo ad oggi, ne hanno riprodotto i maggiori monumenti e le vedute più caratteristiche.

LA FESTA DELLA CULTURA è stata inaugurata a Częstochowa con l'Esposizione del Libro Polacco che presenta un particolare interesse per il numero e l'importanza dei libri antichi, degli incunaboli e delle pergamene appartenenti al Convento di Jasna Gora che sono esposti.

Anche nella città di Kielce è stata inaugurata una Mostra del Libro che contiene rari esemplari del XVI e XVII secolo stampati nelle "Officine Librarie" polacche.

./.

IL "PREMIO LETTERARIO DI VARSAVIA" AL POETA LADISLAO BRONIEWSKI. In occasione della Festa del Lavoro, organizzata al Teatro Polski dalla Società per le Università Operaie, è stato conferito al poeta Broniewski, che dopo essere stato ufficiale nell'Armata Polacca in Italia è tornato in Patria, il Premio Letterario assegnato dal Consiglio Nazionale della Capitale.

GLI ARTISTI POLACCHI NELL'URSS. La celebre cantatrice polacca, Ewa Bandrowska-Turska ha dato un concerto a Mosca suscitando l'entusiasmo del pubblico e della critica. Anche l'eminente violoncellista e direttore di orchestra, Casimiro Wiłkomirski, che dirige il Conservatorio di Lodz, darà alcuni concerti nella Capitale sovietica e dirigerà l'orchestra sinfonica.

GLI AMICI DELL'O.N.U. si sono riuniti a Varsavia per organizzare una associazione che porterà questo nome. Era presente il segretario generale dell'organizzazione internazionale delle Associazioni degli Amici dell'O.N.U., John Ennals, che ha illustrato i principi dell'organizzazione che egli rappresenta. Il signor Ennals ha detto, tra l'altro, che gli Inglesi si rendono perfettamente conto delle grandi difficoltà che la nazione polacca deve superare. "Per evitare il ripetersi degli orrori della guerra è necessario - ha concluso il delegato inglese - mantenere quella stretta collaborazione che venne iniziata tra i popoli durante la guerra contro l'hitlerismo".

I LETTERATI E I GIORNALISTI EBREI tornano dall'URSS in Polonia. Tra essi sono arrivati Rachel Korn, Alessandro Wat, Leone Lenman, Isacco Bornsztajn e Giuseppe Rubinsztein.

VITA SPORTIVA.

LE QUATTRO CITTA' BALTICHE, Danzica, Gdynia, Sopot e Tezew, hanno iniziato con un torneo di calcio la loro attività sportiva.

LA GIOVENTU' OPERAIA, organizzata dal T.U.R., dopo aver seguito dei corsi di sci, si addestra alle escursioni in alta montagna nella zona dei Tatri.

I NUOTATORI DI VARSAVIA si misureranno con i campioni di nuoto di Cracovia. Le gare avranno luogo sulla Vistola e nelle piscine dell'Y.M.C.A.

IL "PREMIO LETTERARIO DI VARSAVIA" AL POETA LADISLAO BRONIEWSKI. In occasione della Festa del Lavoro, organizzata al Teatro Polski dalla Società per le Università Operaie, è stato conferito al poeta Broniewski, che dopo essere stato ufficiale nell'Armata Polacca in Italia è tornato in Patria, il Premio Letterario assegnato dal Consiglio Nazionale della Capitale.

GLI ARTISTI POLACCHI NELL'URSS. La celebre cantatrice polacca, Ewa Bandrowska-Turska ha dato un concerto a Mosca suscitando l'entusiasmo del pubblico e della critica. Anche l'eminente violoncellista e direttore di orchestra, Casimiro Wilkomirski, che dirige il Conservatorio di Lodz, darà alcuni concerti nella Capitale sovietica e dirigerà l'orchestra sinfonica.

GLI AMICI DELL'O.N.U. si sono riuniti a Varsavia per organizzare una associazione che porterà questo nome. Era presente il segretario generale dell'organizzazione internazionale delle Associazioni degli Amici dell'O.N.U., John Ennals, che ha illustrato i principi dell'organizzazione che egli rappresenta. Il signor Ennals ha detto, tra l'altro, che gli Inglesi si rendono perfettamente conto delle grandi difficoltà che la nazione polacca deve superare. "Per evitare il ripeterai degli errori della guerra è necessario - ha concluso il delegato inglese - mantenere quella stretta collaborazione che venne iniziata tra i popoli durante la guerra contro l'hitlerismo".

I LETTERATI E I GIORNALISTI EBREI tornano dall'URSS in Polonia. Tra essi sono arrivati Rachel Korn, Alessandro Wat, Leone Lenaman, Isacco Bornsztajn e Giuseppe Rubinsztein.

VITA SPORTIVA.

LE QUATTRO CITTA' BALTICHE, Danzica, Gdynia, Sopot e Tczew, hanno iniziato con un torneo di calcio le loro attività sportiva.

LA GIOVENTU' OPERAIA, organizzata dal T.U.R., dopo aver seguito dei corsi di sci, si addestra alle escursioni in alta montagna nella zona dei Tatri.

I NUOTATORI DI VARSAVIA si misureranno con i campioni di nuoto di Cracovia. Le gare avranno luogo sulla Vistola e nelle piscine dell'Y.M.C.A.